

Monitor dei Distretti del Triveneto

Executive summary	1
I 34 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici del Triveneto	3
1. I distretti tradizionali nel terzo trimestre 2015	3
1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia	3
1.2 I distretti del Veneto	5
1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige	9
1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia	12
2. L'export dei 3 poli tecnologici del Triveneto nel terzo trimestre 2015	15
3. La CIG nei distretti e nei poli tecnologici triveneti	16
Appendice Metodologica	18

Gennaio 2016

Trimestrale - n. 26

Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e
Ricerche

**Industry and
Banking**

A cura di:

Giovanni Foresti

Anna Maria Moressa

*Database
management:*

Angelo Palumbo

Executive summary

Nel terzo trimestre del 2015 il Triveneto ha espresso nei suoi distretti industriali dei volumi di export pari a 6,8 miliardi di euro, in crescita di 358 milioni rispetto al corrispondente periodo del 2014. Nel terzo trimestre 2015 prosegue quindi il lungo periodo di crescita dell'export (si è arrivati al 22° trimestre consecutivo) dopo la crisi del 2009.

L'export distrettuale ha registrato una crescita tendenziale del 5,5%. Ancora una volta i distretti triveneti hanno fatto meglio della media italiana (+3,6%). Tra i primi venti distretti italiani per crescita delle esportazioni in valore assoluto 7 sono triveneti. **La crescita del Triveneto è stata guidata dai distretti del Trentino-Alto Adige (+14,9%) e del Veneto (+5,4)**. Ha poi ripreso a crescere l'export dei poli distrettuali del Friuli-Venezia Giulia.

I distretti del Triveneto

I distretti veneti nel terzo trimestre del 2015 hanno mostrato una crescita vivace con un progresso del 5,4%, 276 milioni di euro in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, pari al 35% della crescita complessiva dei distretti industriali italiani. I distretti della regione si riconfermano **trainanti nella crescita** sui mercati esteri per il **tessuto produttivo locale e italiano**. Si è registrata infatti una **crescita prevalente**, con 18 distretti su 23 che hanno sviluppato aumenti tendenziali dell'export. In particolare, si sono messi **in evidenza l'Occhialeria di Belluno e il Mobile di Treviso**, cresciuti entrambi in modo importante. Ottime performance sono state ottenute anche dalla Meccanica strumentale di Vicenza, dalla Termomeccanica scaligera, dai Dolci e pasta veronesi, dal Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, dalla Concia di Arzignano e dalle Carni di Verona.

Buon ritmo di crescita per i distretti del Veneto

La competitività dei distretti veneti ha riscontrato **successi nei più importanti mercati mondiali**: il **Regno Unito** si posiziona al primo posto per incremento assoluto dell'export rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con il 23,6% di variazione; seguono poi per importanza gli **Stati Uniti** con un incremento delle esportazioni pari al 10,4%. Nei mercati europei spicca la **Spagna (+11%)**, la **Germania** e la **Francia**. Si sono osservate accelerazioni dell'export su alcuni mercati ad alto potenziale come il **Messico (+40%)**, la **Polonia (+11%)**, l'**Algeria (+85%)**, gli **Emirati Arabi (+13,5%)** e il **Canada (+15%)**. Nuovi forti **cali** si sono invece registrati in **Russia**.

I distretti del Trentino-Alto Adige hanno confermato la loro accelerazione di crescita con un aumento tendenziale del 14,9%. **Guidano le esportazioni ancora una volta le Mele dell'Alto Adige, il Legno e l'arredamento dell'Alto Adige e le Mele del Trentino**. Tali risultati sono arrivati principalmente dalla **Germania**, ma anche da nuovi mercati di sbocco come **l'Egitto e la Repubblica Ceca**.

Balzo dell'export per i distretti del Trentino-Alto Adige

Nel **Friuli-Venezia Giulia** il distretto della Componentistica e termoelettromeccanica friulana è tornato a crescere (+4,6%), riportando **l'evoluzione dell'export regionale in territorio positivo (+3,4% tendenziale)** e in linea con la media nazionale.

Distretti del Friuli-Venezia Giulia di nuovo in crescita

Dei sette distretti monitorati nella regione, solo gli Elettrodomestici di Pordenone hanno riportato una riduzione dell'export. Spiccano in positivo invece le esportazioni del **Mobile di Pordenone**, dei **Coltelli e forbici di Maniago** e del **Prosciutto di San Daniele**.

L'export è cresciuto **con un grande balzo verso gli Stati Uniti (+44%)**, ma si è diretto anche verso **nuovi mercati come l'Ecuador, la Turchia e la Repubblica di Corea**, dove si è distinto soprattutto il distretto della Componentistica e termoelettromeccanica.

Nel 2016 le esportazioni dei distretti dovrebbero mostrare un **ritmo di crescita sostanzialmente in linea o di poco superiore a quello osservato nell'ultimo biennio**. La crescita mondiale è, infatti, attesa solo in lieve accelerazione, grazie alla spinta della domanda interna dei paesi avanzati e al superamento della fase più critica per alcune economie emergenti (Cina e in parte Russia).

Lo scenario previsivo per il 2016

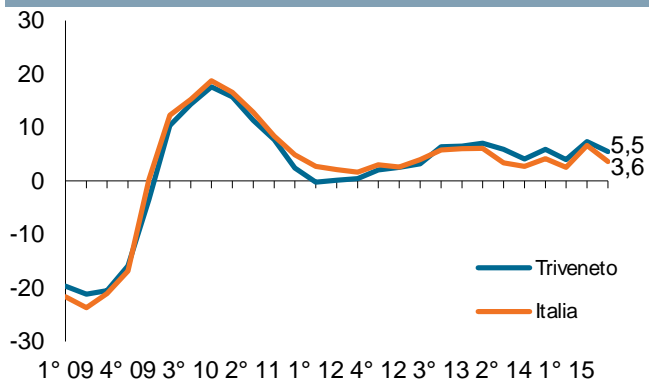
I 34 distretti tradizionali e i 3 Poli tecnologici del Triveneto

1. I distretti tradizionali nel terzo trimestre 2015

1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia

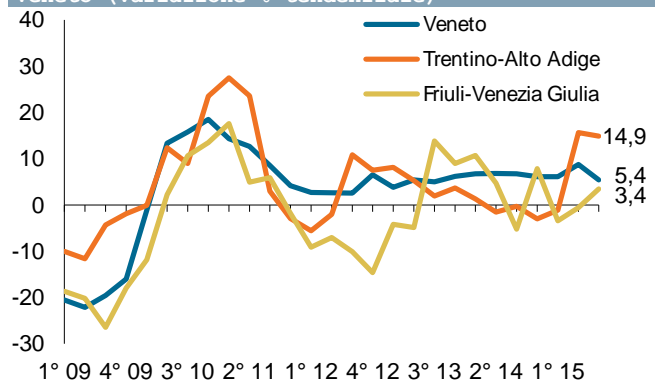
Nel terzo trimestre del 2015 i distretti industriali del Triveneto hanno mostrato un aumento tendenziale dell'5,5%, ancora una volta superiore alla media italiana (+3,6%), seppur con un rallentamento (Fig. 1.1). Tuttavia, negli stessi settori di specializzazione dei distretti, il manifatturiero tedesco ha subito un lieve calo.

Fig. 1.1 - Export dei distretti italiani e del Triveneto a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.2 - Export dei distretti del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige e del Veneto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.1 - Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel terzo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3° trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1° -3° trim. 2015
Nord-Ovest, di cui:	6.571,1	6.810,2	239,2	3,6	4,0
Lombardia	4.833,0	4.968,9	135,9	2,8	1,8
Piemonte	1.732,6	1.836,0	103,4	6,0	10,8
Nord-Est	9.391,7	9.753,0	361,3	3,8	4,0
Triveneto	6.494,0	6.852,1	358,1	5,5	5,6
Veneto	5.090,7	5.366,8	276,1	5,4	6,7
Trentino-Alto Adige	295,4	339,3	43,9	14,9	9,4
Friuli-Venezia Giulia	1.107,9	1.146,0	38,1	3,4	-0,2
Emilia-Romagna	2.897,7	2.900,9	3,2	0,1	0,3
Centro, di cui:	4.208,5	4.276,1	67,6	1,6	3,3
Toscana	3.031,3	3.155,1	123,8	4,1	4,5
Umbria	163,9	155,5	-8,4	-5,1	2,7
Marche	993,7	944,7	-49,0	-4,9	-0,6
Mezzogiorno, di cui:	1.438,3	1.557,9	119,6	8,3	10,6
Puglia	679,2	756,7	77,5	11,4	12,4
Campania	542,8	563,5	20,7	3,8	9,8
Sardegna	17,0	28,9	11,8	69,3	28,7
Sicilia	72,1	78,9	6,8	9,4	7,5
Abruzzo	116,1	118,2	2,1	1,8	4,5
Totale distretti	21.609,6	22.397,3	787,7	3,6	4,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La crescita del Triveneto è stata guidata dai distretti del Trentino-Alto Adige (+14,9%), seconda regione italiana per crescita sui mercati esteri, e della regione Veneto (+5,4%), sebbene quest'ultima con un rallentamento nella crescita tendenziale (Tab. 1.1). L'export dei poli distrettuali del Friuli-Venezia Giulia ha registrato un incremento (+3,4%), riportandosi in linea con la media nazionale. Tra i primi venti distretti italiani per crescita delle esportazioni in valore assoluto 7 sono triveneti (Tab. 1.2).

Tab. 1.2 - I distretti con la crescita delle esportazioni più elevata (in milioni di euro) nel terzo trimestre 2015

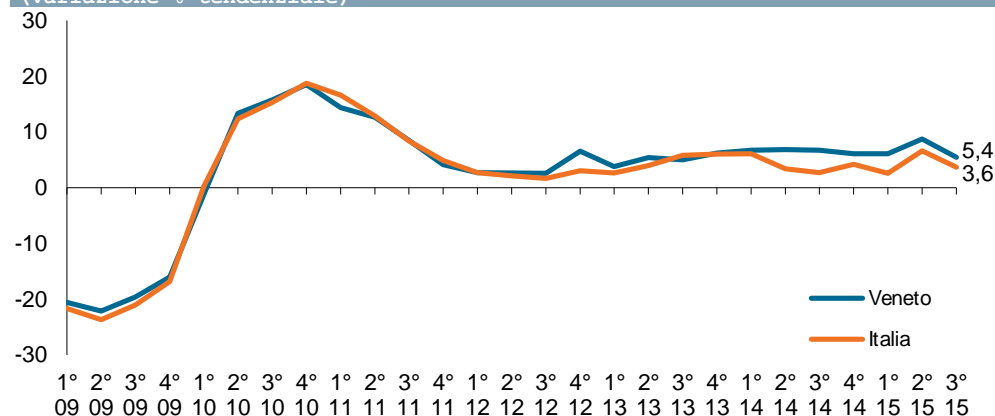
	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3° trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1°-3° trim. 2015
Totale, di cui:	21.609,6	22.397,3	787,7	3,6	4,3
Oreficeria di Valenza	340,0	428,9	88,9	26,2	43,2
Metalmeccanica di Lecco	508,2	578,8	70,6	13,9	9,9
Legno e arredamento della Brianza	393,5	462,7	69,2	17,6	9,3
Piastrelle di Sassuolo	695,5	756,9	61,4	8,8	7,4
Occhialeria di Belluno	545,2	599,7	54,4	10,0	13,2
Ortofrutta del barese	170,9	213,5	42,6	24,9	49,4
Meccatronica del barese	251,9	293,3	41,4	16,4	7,1
Mobile del Livorno e Quartiere del Piave	543,8	581,3	37,5	6,9	7,4
Olio di Firenze	46,3	78,8	32,5	70,1	17,7
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	702,0	734,0	32,0	4,6	-2,3
Meccanica strumentale di Varese	201,9	233,7	31,8	15,8	10,3
Meccanica strumentale di Vicenza	332,7	364,5	31,8	9,6	8,9
Mozzarella di bufala campana	28,2	59,8	31,5	111,8	80,0
Termomeccanica scaligera	300,8	332,1	31,3	10,4	7,8
Alimentare di Parma	165,6	196,0	30,4	18,3	13,0
Dolci e pasta veronesi	79,8	107,3	27,6	34,6	33,6
Marmo di Carrara	153,7	180,8	27,0	17,6	10,1
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	120,1	145,4	25,3	21,0	21,3
Cartario di Capannori	118,2	142,9	24,7	20,9	23,1
Vini del Chianti	139,5	163,0	23,6	16,9	26,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.2 I distretti del Veneto

Nel terzo trimestre del 2016 i distretti veneti hanno registrato un aumento (+5,4%) superiore alla media italiana (Fig. 1.3).

Fig. 1.3 - Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Per 18 dei 23 distretti veneti si è registrato un aumento tendenziale dell'export (Tab. 1.3).

Tab. 1.3 - Evoluzione dell'export dei distretti veneti (distretti ordinati per contributo alla crescita dell'export nel 3° trimestre 2015)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3° trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1° -3° trim. 2015
Distretti veneti	5.090,7	5.366,8	276,1	5,4	6,7
Occhialeria di Belluno	545,2	599,7	54,4	10,0	13,2
Mobile di Treviso	379,2	412,8	33,7	8,9	7,1
Meccanica strumentale di Vicenza	332,7	364,5	31,8	9,6	8,9
Termomeccanica scaligera	300,8	332,1	31,3	10,4	7,8
Dolci e pasta veronesi	79,8	107,3	27,6	34,6	33,6
Vino prosecco di Conegliano- Valdobbiadene	120,1	145,4	25,3	21,0	21,3
Concia di Arzignano	472,6	493,1	20,5	4,3	8,5
Carni di Verona	86,3	106,5	20,2	23,4	20,9
Calzatura sportiva di Montebelluna	272,8	287,5	14,8	5,4	6,4
Marmo e granito di Valpolicella	98,0	111,7	13,7	14,0	12,0
Elettrodomestici di Inox valley (Treviso)	246,0	259,6	13,5	5,5	7,1
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	311,2	319,3	8,1	2,6	1,1
Calzatura veronese	121,6	128,9	7,3	6,0	-1,0
Grafico veronese	17,7	22,6	5,0	28,0	18,4
Tessile e abbigliamento di Treviso	369,8	374,5	4,7	1,3	-2,7
Prodotti in vetro di Venezia	27,6	30,6	3,0	10,7	8,5
Mobile d'arte del bassanese	80,3	82,8	2,5	3,1	8,8
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	8,5	9,0	0,5	5,4	0,5
Mobili in stile di Bovolone	25,7	24,2	-1,5	-5,9	-7,6
Vini del veronese	216,3	212,9	-3,4	-1,6	1,9
Tessile e abbigliamento di Schio- Thiene-Valdagno	413,0	409,3	-3,7	-0,9	3,0
Oreficeria di Vicenza	323,7	313,0	-10,7	-3,3	5,4
Calzature della Riviera del Brenta	241,9	219,6	-22,3	-9,2	-6,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'**Occhialeria di Belluno** continua a guidare la classifica per crescita dell'export in valore assoluto, sostenuta dal progresso negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Cina, che hanno più che bilanciato le contrazioni sui mercati del Brasile e di Hong Kong. Ottime performance sono state conseguite anche dal **Mobile di Treviso** (con Regno Unito, Francia e Germania), dalla **Meccanica strumentale di Vicenza** (su tutti Spagna, Stati Uniti, India, Messico, Germania e Francia), e dalla **Termomeccanica scaligera** (Spagna, Regno Unito, Germania, Algeria e Cile).

Hanno quindi registrato considerevoli aumenti anche le esportazioni dei distretti dei **Dolci e della pasta veronesi** (Regno Unito, Germania e Francia su tutti), del **Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** (Regno Unito e Germania), delle **Carni di Verona** (Germania, Francia, Regno Unito, Belgio e Giappone).

Gli altri distretti che nel terzo trimestre hanno comunque registrato una crescita delle vendite estere sono la **Concia di**

Arzignano, la Calzatura sportiva di Montebelluna, il Marmo e il granito di Valpolicella, gli Elettrodomestici di Inox Valley (Treviso), le Materie Plastiche di Treviso, Vicenza, Padova, la Calzatura veronese, il Grafico veronese, il Tessile e abbigliamento di Treviso, i Prodotti in vetro di Venezia, il Mobile d'arte del bassanese, la Ceramica artistica di Bassano.

Le Calzature della Riviera del Brenta, a differenza dell'omologo distretto veronese, chiudono con un bilancio tendenziale negativo, non essendo riuscite ad arginare con lo sbocco sul mercato francese le difficoltà perduranti incontrate in Germania e Russia.

I distretti veneti hanno puntato nel terzo trimestre su alcuni mercati maturi e su nuovi mercati ad alto potenziale: nel **Regno Unito** il progresso dell'export è stato pari al 23,6%, seguito dall'11% della **Spagna**, mentre in **Messico** si è registrata una crescita del 40,8% e in **Algeria** addirittura dell'85% (Tab. 1.4). Le imprese distrettuali venete, inoltre, hanno mantenuto un buon profilo di crescita sia negli **Stati Uniti** (+10,4%) che in **Polonia** (11%). In alcuni mercati extra europei come gli **Emirati Arabi** (+13,5%) e il **Canada** (15%) l'export ha continuato a viaggiare a due cifre di crescita tendenziale, mentre su nuovi mercati come l'**India** (+27%), il **Vietnam** (+30,7%) e la **Corea** (+20%) ha registrato performance addirittura migliori. I buoni risultati ottenuti in questi sbocchi hanno controbilanciato le nuove diminuzioni registrate in Russia e Ucraina, ma anche in Hong Kong (-11,3%), in Brasile (-29,2%) e in Svizzera (-7,6%) (Tab. 1.5).

Tab. 1.4 - I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti veneti è stata più elevata (in milioni di euro) nel terzo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3° trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1°-3° trim. 2015
Totale, di cui:	5.090,7	5.366,8	276,1	5,4	6,7
Regno Unito	316,4	391,0	74,6	23,6	21,3
Stati Uniti	496,9	548,4	51,5	10,4	18,3
Germania	691,2	731,6	40,4	5,8	5,9
Spagna	236,4	262,5	26,1	11,0	5,8
Francia	507,1	531,6	24,4	4,8	3,7
Messico	36,6	51,5	14,9	40,8	36,5
Polonia	118,8	131,9	13,1	11,0	22,0
Algeria	14,5	26,8	12,4	85,5	76,4
Emirati Arabi Uniti	81,7	92,7	11,0	13,5	7,8
Canada	67,6	77,7	10,1	15,0	9,3
Paesi Bassi	114,7	123,3	8,6	7,5	1,1
Portogallo	62,8	70,5	7,7	12,3	5,8
India	26,0	33,0	7,0	26,9	23,7
Romania	122,8	129,8	7,0	5,7	0,7
Vietnam	22,1	28,9	6,8	30,7	29,9
Repubblica di Corea	32,6	39,1	6,5	19,9	28,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

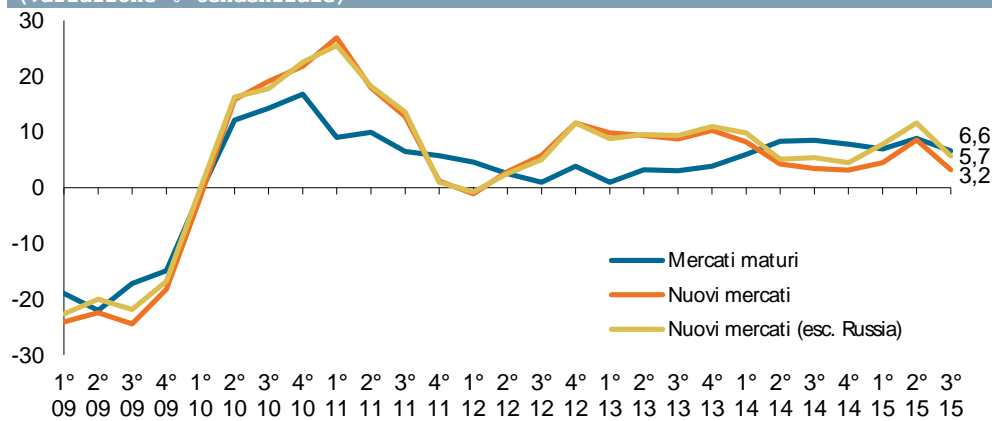
Tab. 1.5 - I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti veneti è stato più elevato (in milioni di euro) nel terzo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3° trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 1°-3° trim. 2015	
				2015	2015
Turchia	75,3	67,9	-7,4	-9,8	5,4
Grecia	58,7	49,7	-9,1	-15,4	-2,3
Brasile	46,9	33,2	-13,7	-29,2	-15,4
Hong Kong	151,1	134,1	-17,1	-11,3	-4,1
Svizzera	242,9	224,5	-18,4	-7,6	1,0
Federazione russa	160,1	126,2	-33,9	-21,2	-26,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel complesso i distretti veneti hanno messo a segno **un progresso del 6,6% nei mercati maturi** e un aumento **del 3,2% nei nuovi mercati** (che sale al +5,7% se si esclude la Russia; Fig. 1.4).

Fig. 1.4 - Export dei distretti veneti verso mercati nuovi e maturi (variazione % tendenziale)

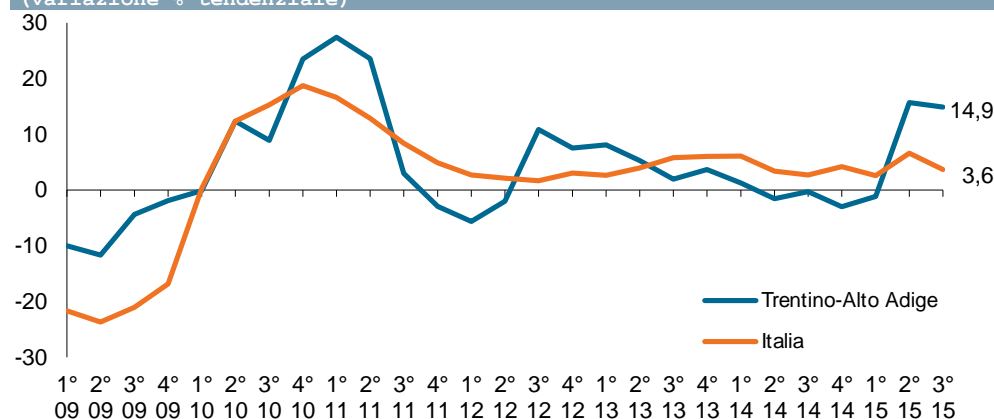


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige

Prosegue il buon momento delle **esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige** che mostrano un **progresso tendenziale del 14,9%**, in controtendenza rispetto alla decelerazione mostrata dalla media italiana con cui si amplia il differenziale di crescita. Le aree distrettuali hanno raggiunto volumi di export pari a 340 milioni di euro, 44 milioni di euro in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Fig. 1.5 - Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.6 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige

(i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel terzo trimestre 2015)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3° trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1° -3° 2015
Distretti del Trentino-Alto Adige	295,4	339,3	43,9	14,9	9,4
Mele dell'Alto Adige	95,8	117,1	21,2	22,2	11,8
Legno e arredamento dell'Alto Adige	49,6	64,3	14,7	29,6	18,2
Mele del Trentino	8,6	16,9	8,3	97,1	47,5
Vini bianchi di Bolzano	38,0	42,4	4,4	11,6	7,3
Porfido di Val di Cembra	9,7	8,6	-1,1	-11,3	-14,8
Vini rossi e bollicine di Trento	93,6	89,9	-3,7	-4,0	-2,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Le **Mele dell'Alto Adige** si confermano il distretto con maggior export e con il 21,2% di crescita tendenziale, ma il **Legno e l'arredamento dell'Alto Adige** e le **Mele del Trentino** hanno registrato livelli di crescita altrettanto eccezionali, rispettivamente di +29,6% e di +97,1%.

Il distretto delle **Mele dell'Alto Adige** ha ripreso la crescita dell'export in Germania e nei paesi della penisola scandinava, Norvegia e Svezia, e ha trovato nuovo forte impulso verso l'Egitto e la Repubblica Ceca. Il **Legno e l'arredamento dell'Alto Adige** presenta una crescita a 2 cifre nel suo primo sbocco commerciale, la Germania, mentre le **Mele del Trentino** hanno confermato importanti tassi di crescita in Egitto e hanno mostrato segnali di ripresa in Spagna e in Germania.

I **Vini bianchi di Bolzano** hanno incrementato le esportazioni (+11,6%), soprattutto verso il mercato tedesco.

In controtendenza gli altri due distretti della regione, il **Porfido di Val di Cembra**, per il quale è proseguita la diminuzione delle esportazioni in Germania, Svizzera, Austria e Regno Unito, e i **Rossi e le bollicine di Trento**, che perdono ancora terreno sui mercati tedesco e inglese, un calo controbilanciato dai risultati positivi ottenuti negli Stati Uniti.

Germania, Egitto e Repubblica Ceca sono i mercati in cui l'export della regione nel terzo trimestre è cresciuto di più in valore assoluto. In **Egitto** e **Repubblica Ceca** hanno performato molto bene i distretti delle Mele (Mele del Trentino e dell'Alto Adige), mentre in **Germania**, oltre ai distretti delle mele, sono cresciuti il Legno e i Vini Bianchi di Bolzano (Tab. 1.7).

Proseguono poi le **difficoltà in Russia** (Tab. 1.8), dove l'embargo russo ha impedito le vendite di Mele e ha fatto arretrare anche la richiesta di Vini di Bolzano e del Legno e arredamento.

Tab. 1.7 - I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige è stata più elevata (in milioni di euro) nel terzo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3° trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1°-3° trim. 2015
Totale, di cui:	295,4	339,3	43,9	14,9	9,4
Germania	97,5	111,1	13,6	14,0	2,2
Egitto	9,6	18,7	9,1	94,9	75,3
Repubblica Ceca	7,3	11,7	4,3	59,4	62,1
Stati Uniti	52,9	54,8	1,8	3,5	10,0
Cina	0,6	2,4	1,8	312,5	285,7
Svezia	7,5	9,1	1,6	21,0	20,6
Svizzera	15,0	16,5	1,5	10,0	0,9
Spagna	9,3	10,7	1,4	15,1	7,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.8 - I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel terzo trimestre 2015

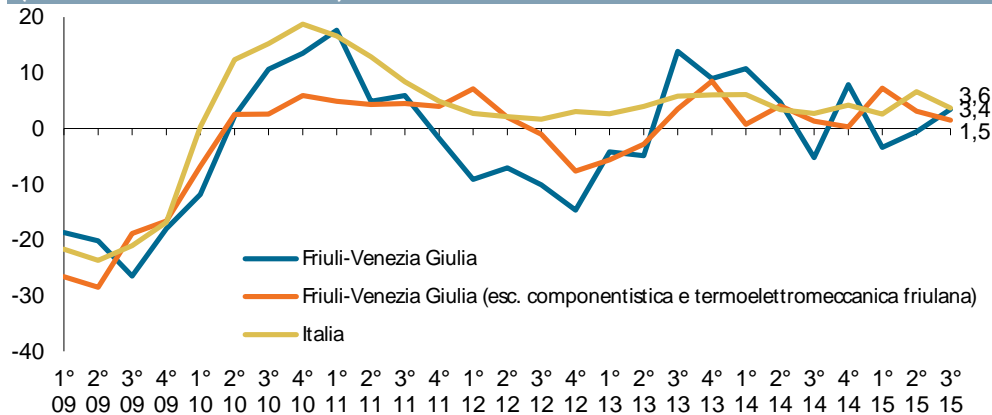
	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3° trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1°-3° trim. 2015
Libia	4,1	3,0	-1,1	-27,0	-14,6
Federazione russa	4,4	1,9	-2,5	-57,2	-70,3
Regno Unito	19,7	16,6	-3,1	-15,7	-8,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia

Nel Friuli-Venezia Giulia il distretto della Componentistica e termoelettromeccanica friulana è tornato a crescere (+4,6%), riportando l'evoluzione dell'export regionale in territorio positivo e in linea con la media nazionale (+3,4% vs. 3,6%; Fig. 1.6).

Fig. 1.6 - Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra gli altri distretti, spiccano ancora nella crescita anche in termini di volumi il **Mobile di Pordenone**, i **Coltelli e le forbici di Maniago** e il **Prosciutto di San Daniele**. Il Mobile di Pordenone ha riportato brillanti risultati in Francia, in Germania e nel Regno Unito; i Coltelli, forbici di Maniago hanno avuto una buona ripresa dell'export in Germania, Francia e Stati Uniti; il Prosciutto di San Daniele, accanto all'ottima crescita in Germania, fatto il suo ingresso sul mercato belga.

I **Vini del Friuli** hanno mantenuto un buon profilo di crescita grazie alle vendite sui mercati degli Stati Uniti, del Canada, del Regno Unito e dell'Austria. Invariata la crescita tendenziale del terzo trimestre per il distretto delle **Sedie e dei tavoli di Manzano**, per l'effetto della crescita negli Stati Uniti che ha assorbito i cali nei mercati tradizionalmente prioritari come la Germania, la Francia e la Russia.

Per il secondo trimestre di seguito, gli **Elettrodomestici di Pordenone** hanno registrato una diminuzione delle esportazioni, dovuta principalmente ai mercati maturi di Francia, Spagna, Belgio e Svizzera, oltre che di Polonia e Russia.

Tab. 1.9 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia
(i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel terzo trimestre 2015)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3° trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1°-3° trim. 2015
Distretti del Friuli-Venezia Giulia	1.107,9	1.146,0	38,1	3,4	-0,2
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	702,0	734,0	32,0	4,6	-2,3
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	164,7	168,4	3,8	2,3	8,2
Coltelli, forbici di Maniago	21,4	23,7	2,3	10,6	9,2
Prosciutto San Daniele	7,1	9,3	2,2	31,3	29,2
Vini del Friuli	18,0	19,2	1,2	6,7	11,3
Sedie e tavoli di Manzano	104,2	104,2	0,0	0,0	1,5
Elettrodomestici di Inox valley	90,6	87,2	-3,4	-3,8	-6,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Stati Uniti ed Ecuador sono invece i mercati in cui l'export dei distretti friulani è cresciuto di più. **Negli Stati Uniti** si sono messi in evidenza la Componentistica e termoelettromeccanica friulana e le Sedie e Tavoli di Manzano, mentre l'Ecuador è stato il nuovo sbocco che ha reso possibile l'incremento del distretto della Componentistica e termoelettromeccanica. Anche **Turchia, Repubblica Corea e Argentina** (Componentistica e Termoel. e Sedie e Tavoli) sono risultati determinanti per la crescita della regione insieme al **Canada** (Componentistica e Termoel. e Vini del Friuli). È stato quindi brillantemente superato l'arretramento di export verso Panama, Myanmar, Cina, Ucraina e Arabia Saudita principalmente coinvolti come sbocco del distretto della Componentistica e termoelettromeccanica friulana.

Tab. 1.10 - I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stata più elevata (in milioni di euro) nel terzo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3° trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1°-3° trim. 2015
Totale, di cui:	1.107,9	1.146,0	38,1	3,4	-0,2
Stati Uniti	51,8	74,6	22,7	43,9	25,4
Ecuador	0,8	14,7	13,9	-	-
Turchia	25,3	37,8	12,5	49,7	51,8
Repubblica di Corea	5,5	16,5	11,1	201,8	69,7
Francia	88,0	95,5	7,5	8,5	0,9
Argentina	1,3	8,4	7,0	526,3	271,4
Spagna	26,3	33,1	6,8	25,9	15,0
Canada	6,1	12,5	6,4	105,8	28,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.11 - I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel terzo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3° trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1° -3° trim. 2015
Federazione russa	44,4	39,8	-4,6	-10,4	5,0
Arabia Saudita	26,4	20,1	-6,3	-24,0	34,5
Ucraina	11,0	4,3	-6,7	-60,9	-52,7
Cina	49,6	42,1	-7,5	-15,1	-19,1
Myanmar	17,2	0,1	-17,1	-99,3	-98,5
Panama	55,8	0,8	-55,0	-98,5	-95,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2. L'export dei 3 Poli tecnologici del Triveneto nel terzo trimestre 2015

Nel terzo trimestre 2015 l'export dei tre Poli tecnologici del Triveneto ha subito un forte rallentamento dovuto soprattutto ai Poli ICT veneto (+1,4%) e di Trieste (+1,5%), mentre il Biomedicale di Padova ha registrato un +9%, sopra la media nazionale (+8,4%) (Tab. 2.1).

Il **biomedicale di Padova** ha mostrato un andamento brillante grazie alla crescita tendenziale a due cifre delle vendite nei mercati maturi di Francia, Germania, Spagna e Regno Unito, superando in tal modo gli arretramenti subiti in Svizzera, Paesi Bassi e Slovenia.

Per quanto riguarda invece l'**ICT veneto**, gli incrementi nei mercati principali di **Germania e Stati Uniti** sono stati in parte compensati dalla forte riduzione delle vendite in **Francia, Svizzera e Russia**. Anche il polo **ICT di Trieste** è stato frenato per il secondo trimestre di seguito dal calo del mercato americano e di Honk Kong, sebbene **Germania e Regno Unito** abbiano avuto un buon incremento.

Tab. 2.1 - Evoluzione delle esportazioni dei Poli tecnologici nel terzo trimestre 2015
(i poli sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel terzo trimestre 2015)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3° trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1° -3° trim. 2015
Poli Italiani	6.148,2	6.666,7	518,6	8,4	6,8
Poli del Triveneto	273,6	284,3	10,7	3,9	9,8
Biomedicale di Padova	90,3	98,4	8,1	9,0	11,1
Polo Ict veneto	139,7	141,7	2,0	1,4	9,1
Polo Ict di Trieste	43,5	44,2	0,7	1,5	8,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

3. La CIG nei distretti e nei Poli tecnologici triveneti

I dati aggiornati ai primi 11 mesi del 2015 confermano un ulteriore **rallentamento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG)**¹ nei distretti tradizionali e, anche se in misura minore, nei Poli tecnologici (Figure 3.1 e 3.2). La **Cassa Straordinaria**² rimane il monte ore più elevato, pari al 74,9% del totale. Si tratta dell'ammortizzatore sociale pensato per fronteggiare gravi crisi o consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione. La sua riduzione va comunque letta con cautela, anche perché il suo utilizzo è limitato a un periodo di 12 mesi nel caso di crisi/procedure concorsuali e di 24 mesi nel caso di ristrutturazioni, riorganizzazioni, riconversioni, nell'arco del quinquennio di riferimento³. Vi sono comunque numerosi distretti in controtendenza in cui il livello della CIG straordinaria è aumentato rispetto ai valori dell'anno precedente. Per citare i più rilevanti si trovano le Sedie e tavoli di Manzano, il Tessile e abbigliamento di Treviso, il Grafico Veronese, i Mobili in stile di Bovolone e le Calzature del Brenta.

La **CIG ordinaria**⁴ ha registrato una **riduzione rilevante** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma in alcuni distretti triveneti ha invece continuato a crescere: su tutti la Componentistica e termoelettromeccanica friulana e il Mobile in stile di Bovolone.

¹ Il dato CIG dei distretti è stato ricavato assegnando a ciascun distretto la specializzazione produttiva fornita dalla banca dati INPS. Poiché i settori di specializzazione INPS risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato.

Si segnala come l'INPS abbia recentemente messo a disposizione i dati di Cassa Integrazione Guadagni ripartiti per classe merceologica Ateco 2002 a 2 digit. E' stato quindi eseguito l'incrocio tra dati provinciali e categoria industriale ricorrendo a tale classificazione. Si segnala inoltre come il calcolo delle ore di Cassa comprenda, oltre ai settori manifatturieri, anche i settori dei servizi, utile per identificare meglio lo status di alcuni distretti dell'informatica. Quest'ultimo risulta particolarmente importante per fotografare con più precisione la situazione del mercato del lavoro dei distretti tecnologici, come ad esempio, l'ICT veneto.

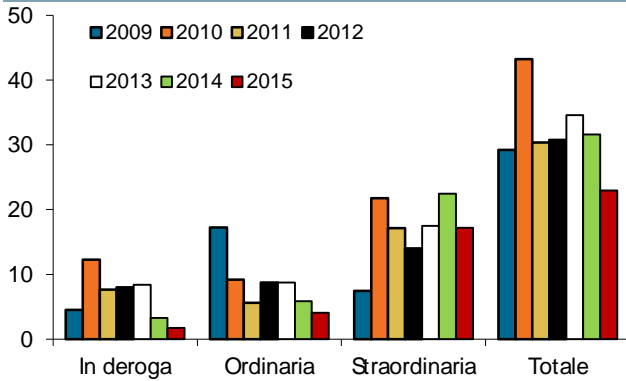
In questo paragrafo non viene considerato il monte ore di CIG dei distretti agro-alimentari.

² La Cassa straordinaria è adottata quando l'azienda si trova a fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.

³ E' contemplata la possibilità di proroghe. Si veda il portale INPS per approfondimenti: www.inps.it

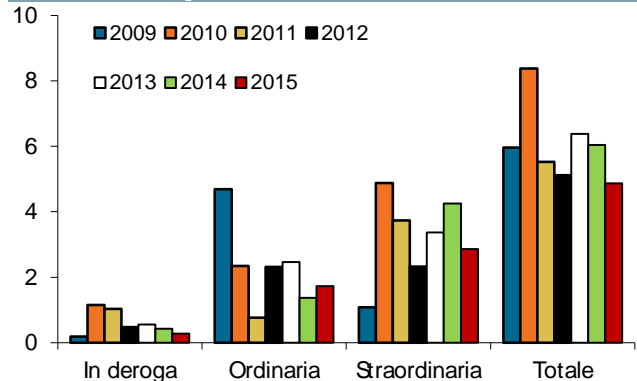
⁴ La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

Fig. 3.1 - Monte ore di CIG autorizzate nei distretti industriali del Triveneto nei primi 11 mesi dell'anno (milioni di ore)



Nota: sono esclusi i distretti agro-alimentari. Fonte: elaborazione su dati INPS

Fig. 3.2 - Monte ore di CIG autorizzate nei Poli tecnologici del Triveneto nei primi 11 mesi dell'anno (migliaia di ore)



Fonte: elaborazione su dati INPS

Non sono invece commentati i dati di Cassa in Deroga (CIGD). E' infatti opportuno ricordare come il 2014 sia venuto a coincidere con l'approvazione di un nuovo decreto che disciplina i criteri di accesso allo strumento⁵. In particolare, il 4 agosto 2014 sono entrati in vigore i nuovi criteri di assegnazione della CIGD, aventi l'obiettivo di restringere la platea dei beneficiari dello strumento e di indurre a un utilizzo più efficiente delle risorse pubbliche⁶. Potrebbe quindi risultare fuorviante e di difficile interpretazione un confronto fra i dati CIGD dei primi undici mesi del 2015 e quelli del corrispondente periodo 2014.

⁵ Trattasi del decreto interministeriale 83473 adottato ai sensi dell'art.4 comma 2 del decreto legge 54/2013, convertito nella Legge 85/2013.

⁶ La Cassa Integrazione in Deroga può essere concessa ai soli lavoratori sospesi dall'attività lavorativa a zero ore o ad orario ridotto, esclusivamente per i seguenti motivi: situazione aziendale temporanea e transitoria non imputabile all'imprenditore o ai lavoratori; crisi aziendali determinate da situazioni di difficoltà temporanee di mercato; crisi aziendali; ristrutturazione o riorganizzazione. Non è possibile autorizzare la concessione di CIGD nel caso in cui l'azienda in crisi cessi completamente o in parte la propria attività di produzione. In base alla normativa vigente, può essere concessa o prorogata anche ai lavoratori subordinati, con qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati, subordinatamente al possesso di una anzianità lavorativa di almeno 8 mesi alla data di inizio del periodo di intervento di cassa integrazione guadagni in deroga per l'anno 2014, portata a 12 mesi nel 2015. Prima di poter richiedere e autorizzare i trattamenti di integrazione salariale in deroga, l'impresa deve avere prima utilizzato tutti gli strumenti ordinari di flessibilità come ad esempio le ferie e i permessi residui dei lavoratori. La CIGD può essere concessa per un periodo massimo di 11 mesi in tutto l'anno (dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2015 la durata della cassa integrazione non può essere per un periodo superiore a 5 mesi nell'arco di tutto l'anno). Nel calcolo dei suddetti periodi di concessione CIGD rientrano anche tutti i periodi di fruizione di integrazione salariale in deroga anche riferiti a diversi provvedimenti di concessione o proroga di ciascuna unità produttiva.

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili a livello territoriale (provinciale) riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette"...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti che potevano essere ben rappresentati dai dati ISTAT disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati ISTAT provinciali si riferiscono alle export espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela poiché l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2015 è calcolata confrontando i dati revisionati nel 2015 con i dati definitivi del 2014. Le variazioni calcolate per il 2014 sono ottenute dal confronto tra dati definitivi del 2014 e dati definitivi del 2013.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Dicembre 2015*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Settimo numero: *Dicembre 2014*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice

Servizio Industry & Banking

Fabrizio Guelpa (Responsabile) 0287962051 fabrizio.guelpa@intesasanpaolo.

Ufficio Industry

Stefania Trenti (Responsabile) 0287962067 stefania.trenti@intesasanpaolo.

Maria Cristina De Michele 0287963660 maria.demichela@intesasanpaolo.

Serena Fumagalli 0280212270 serena.fumagalli@intesasanpaolo.

Caterina Riontino caterina.riontino@intesasanpaolo.

0280215569

Ilaria Sangalli 0280215785 Iliara.sangalli@intesasanpaolo.

Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio) 0287962077 giovanni.foresti@intesasanpaolo.

Anna Maria Moressa (sede di Padova) 0496537603 anna.moressa@intesasanpaolo.

Ufficio Banking

Elisa Coletti (Responsabile Ufficio) 0287962097 elisa.coletti@intesasanpaolo.

Marco Lamieri 0287935987 marco.lamieri@intesasanpaolo.

Clarissa Simone 0287935939 clarissa.simone@intesasanpaolo.

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile) 0287962074 laura.campanini@intesasanpaolo.

Il rapporto è stato elaborato con informazioni disponibili all'11 dicembre 2015

Editing: Raffaella Caravaggi

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in

alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.